Comitato Centrale del Partito Comunista delle Filippine

**L’ importanza duratura di Stalin per la rivoluzione proletaria e la liberazione nazionale**

27 settembre 2024

Il Comitato Centrale del Partito Comunista delle Filippine si congratula con il Partito dei CARC, con Resistenza Popolare di Milano e con l’Associazione Stalin per aver organizzato questa conferenza-dibattito su “Gli insegnamenti del lavoro di Stalin per la lotta dei comunisti di oggi”. Estendiamo la solidarietà rivoluzionaria a tutti i partecipanti a questa conferenza internazionale. Attendiamo con impazienza le discussioni e i dibattiti con l'ardente desiderio che questi conducano verso più alti livelli di unità e comprensione tra i partiti e le organizzazioni marxiste-leniniste.

Dalla sua fondazione ad oggi, il Partito Comunista delle Filippine (PCF) ha sempre attribuito profondo valore ai principali contributi di Stalin al marxismo-leninismo su una vasta gamma di ambiti: dalla filosofia del materialismo dialettico e storico e dalla critica del capitalismo e dell'imperialismo, fino alla strategia e tattica proletaria, alla dittatura proletaria, alla costruzione del socialismo, alla costruzione del partito e alla scienza militare. Stalin ha dato inoltre significativi contributi teorici e pratici alla questione nazionale, tra cui quelli sul diritto dei popoli all'autodeterminazione nonché su quella linguistica e altre questioni culturali. Ha lottato senza sosta contro la distorsione trotskista del marxismo-leninismo.

**I principali contributi di Stalin all’edificazione del socialismo e alla lotta contro l’imperialismo**

Stalin ha diretto il PCUS nel sostenere e diffondere il leninismo, nella sua difesa e nella sua ulteriore elaborazione come progresso qualitativo della teoria e della pratica marxista nell’epoca dell’imperialismo e della rivoluzione proletaria. Il suo ruolo è stato particolarmente importante nel suo tempo, poiché la morte di Lenin portò ad una serie di tentativi gravi, quali quelli da parte dei trotzkisti e dei socialdemocratici, di annacquare le lezioni più basilari della rivoluzione proletaria, della costruzione del socialismo e dei principi del partito bolscevico.

Stalin ha continuato con fermezza il lavoro di costruzione del socialismo in un solo paese (con l’Unione Sovietica primo paese socialista), nel quadro di un'applicazione giusta dei principi dell'internazionalismo proletario. Ha saputo trovare il giusto rapporto tra la costruzione e la difesa del sistema socialista sotto lo Stato proletario e, allo stesso tempo, il sostegno o la promozione dei movimenti rivoluzionari in altri Paesi.

Come Lenin e altri membri del PCUS, Stalin si è reso conto che, mentre i movimenti rivoluzionari nei paesi capitalisti avanzati negli anni Venti-Trenta alternavano flussi e riflussi, i movimenti di liberazione nazionale e le rivoluzioni contadine su larga scala avanzavano nei paesi oppressi dell'“Oriente” (cioè dell’Asia), dell'Africa e dell'America Latina. Ha fatto in modo che l'Unione Sovietica, attraverso il Comintern, l'Università dei lavoratori dell'Est sostenuta dal PCUS e altri canali internazionalisti, fornisse sostegno a questi movimenti anticoloniali o antimperialisti, antifeudali e ai movimenti della classe operaia che si andavano formando. Questo spiega perché molti comunisti pionieri dell'Asia degli anni Venti-Trenta, ad esempio, avevano la massima stima di Stalin.

Una sintesi molto istruttiva dell'esposizione del leninismo da parte di Stalin si trova in *Questioni del leninismo*, una selezione dei suoi importanti scritti successivi al 1917, in particolare le sue lezioni all'Università Sverdlov sui fondamenti del leninismo. Il PCF è orgoglioso di poter dire che questi “fondamenti” di Stalin sono stati tra i suoi primi materiali educativi per i quadri all'inizio degli anni '70, con la sua casa editrice centrale clandestina che ristampò l'opuscolo con il mimeografo e altri metodi rudimentali e lo tradusse in filippino per assicurarsi che i fondamenti del leninismo fossero diffusi fino ai quadri di livello base.

Il ruolo diretto e l'influenza complessiva di Stalin nel far progredire il marxismo-leninismo, in particolare per quanto riguarda la costruzione del socialismo in Unione Sovietica mettendo in pratica l’internazionalismo proletario ed estendendo il sostegno concreto portato al lavoro rivoluzionario in altri paesi, si vedono chiaramente anche nella *Storia del Partito Comunista/Bolscevico dell'URSS (Corso breve)* e in altri documenti pubblicati del PCUS nel periodo 1920-1940, nei resoconti storici del suo ruolo dirigente durante tutto il periodo della costruzione del socialismo e della Grande Guerra Patriottica (Seconda Guerra Mondiale), e nei documenti del Comintern.

Mao Zedong ha valutato l’operato di Stalin come “ al 70% giusto, al 30% sbagliato”, sottolineando i grandi risultati ottenuti dall'Unione Sovietica durante la sua guida, pur riconoscendo i suoi difetti. Nei documenti del Partito Comunista delle Filippine, tra cui “Battersi per il socialismo contro il revisionismo moderno” di Armando Liwanag, ogni volta che sono state menzionate le critiche agli errori e ai limiti di Stalin, ci siamo assicurati di valutarlo secondo questo criterio del 70 – 30 e sempre con l’intento di sostenere i suoi preziosi contributi e imparare dagli errori. Allo stesso modo, identifichiamo e comprendiamo i limiti ed errori di Stalin non solo come limiti ed errori individuali, ma inquadrati nel contesto dei limiti storici del PCUS e delle condizioni oggettive dell'Unione Sovietica nel suo complesso, quale avanguardia dell’internazionalismo proletario nella rivoluzione e costruzione del socialismo.

Detto questo, ci auguriamo che questa conferenza possa anche trovare utile considerare l’opera di Mao, in particolare la sua teoria e pratica di lotta contro il revisionismo e la restaurazione capitalista, nonché la continuazione della lotta di classe e la costruzione del socialismo sotto la dittatura del proletariato.

Riconosciamo la centralità dei temi della conferenza organizzata dal Partito dei CARC, da Resistenza Popolare e dall’Associazione Stalin e desideriamo contribuire con ulteriori punti di vista che riteniamo debbano essere affrontati.

**L’opera di Stalin applicata all’attuale era dell’imperialismo e della rivoluzione proletaria**

Nell’esposizione e nella difesa del leninismo durante tutta la sua vita politica, attraverso i suoi scritti e la sua ricca esperienza pratica e nella direzione risoluta come capo del PCUS e dello Stato sovietico per quasi 30 anni — con tanta influenza estesa a molti altri partiti operai del mondo — Stalin ha dato contributi incommensurabili alla teoria e alla pratica del marxismo-leninismo che i movimenti rivoluzionari guidati dai proletari di oggi continuano a trovare preziosi e stimolanti.

I comunisti più decisi non si mettono sulla difensiva quando i reazionari, i riformisti e i controrivoluzionari tentano di denigrarli con l'etichetta di “stalinisti”. Sono pienamente consapevoli di come la macchina della disinformazione imperialista abbia trasformato le diatribe antistaliniste di Krusciov in una montagna di bugie. Si dedicano invece a un serio studio per trarre lezioni preziose da Stalin e dalla sua generazione di comunisti. E questo è ciò che tutti noi dobbiamo continuare a fare: difendere e costruire sulla base dei contributi positivi di Stalin, imparando anche dalle lezioni negative.

Nei paesi semicoloniali e in altri paesi arretrati, dove persistono le peggiori forme di oppressione nazionale e sociale, il compito principale del proletariato e delle masse popolari resta la lotta contro l'imperialismo, il feudalesimo e i loro tirapiedi, i capitalisti burocratici. I movimenti di liberazione nazionale devono assumere il carattere di una rivoluzione popolare democratica (di nuova democrazia o nazionale democratica). Solo dopo la vittoria di questa rivoluzione andrà avanti la rivoluzione socialista.

In questi paesi, la crisi socio-economica è cronica e in continuo peggioramento, insieme alla brutale realtà delle tirannie armate locali, delle fragili facciate democratiche e delle vere e proprie dittature fasciste o di altre forme di dominio terroristico aperto sostenuto dall'imperialismo.

Qui, masse di operai e contadini cercano urgentemente un cambiamento radicale anche in modi spontanei. Per risvegliare, organizzare e mobilitare queste masse secondo i principi della linea di massa non bisogna aspettare che si generi una “situazione di crisi” tale da indirizzarli verso la rivoluzione come unica speranza di cambiamento del sistema, dato che a causa della crisi cronica che si aggrava una situazione rivoluzionaria esiste già. Ma risvegliare, organizzare e mobilitare le masse rimane una battaglia difficile se le forze soggettive della rivoluzione -— cioè il partito proletario e le sue solide organizzazioni di combattimento — non esistono o sono ancora deboli o in inferiorità numerica rispetto alle forze imperialiste e reazionarie locali prevaricanti o sono state debilitate da errori interni irrisolti da lungo tempo e da limiti gravi e ricorrenti. Anche i movimenti rivoluzionari armati che hanno ottenuto tante vittorie e stanno passando velocemente a stadi superiori devono continuare a guardarsi dall’ultrasinistrismo, dalle deviazioni di destra e da altri errori che hanno frenato una loro avanzata costante o hanno creato battute d’arresto e capovolgimenti.

Questo ci porta alla questione della rivoluzione nel cuore dell'imperialismo e in altri paesi capitalisti avanzati, in particolare alla questione dell'esistenza di una situazione rivoluzionaria e dei compiti rivoluzionari adeguati a tale situazione. Il PCF non può pretendere di saperne di più dei partiti e dei compagni che da anni e decenni portano avanti il lavoro rivoluzionario in questi paesi. Esprimiamo solo la determinazione ad ascoltare e imparare da condivisioni e discussioni durante le sessioni di questa conferenza e in altre sedi appropriate, e aggiungere i nostri spunti tratti dalla teoria e dalla pratica marxista-leninista comune, quando è opportuno. Ribadiamo inoltre l'invito agli altri partiti e compagni a leggere anche i nostri documenti sulla situazione e sui compiti internazionali, compresi quelli del nostro presidente fondatore Jose Maria Sison.

Nelle fasi iniziali della Prima e ancora in quelle della Seconda Guerra Mondiale, l'intensificarsi delle rivalità inter-imperialiste, le crisi militari (anche tra i paesi che agiscono per procura dei paesi imperialisti), alimentate da intense crisi economiche globali, hanno prodotto impatti tali da portare a guerre di distruzione senza precedenti che hanno scosso il mondo intero e la grande borghesia e altre classi a essa unite nell’oppressione.

Allo stesso tempo hanno prodotto una situazione rivoluzionaria generalizzata soprattutto nei paesi in cui il proletariato e il popolo erano pronti per un'avanzata generale mentre le classi dominanti, secondo le parole di Lenin, erano “ai ferri corti” tra loro. In particolare, durante la Seconda Guerra Mondiale, l'ascesa del fascismo è stata contrastata con successo da un fronte unito antifascista globale che ha accelerato la lotta per la democrazia e la vittoria del socialismo in vari paesi d'Europa e d'Asia.

Oggi prevediamo un simile movimento verso un'insurrezione di massa globale, attraverso una situazione rivoluzionaria generalizzata. Negli ultimi anni abbiamo avvertito le scosse di avvertimento di un simile terremoto globale. Come il movimento delle placche tettoniche, l'intensificarsi delle contraddizioni del capitalismo monopolistico sta facendo emergere conflitti enormi. Le leggi del movimento del capitalismo imperialista sono una realtà oggettiva che non dobbiamo negare o ignorare. Anzi, il proletariato e i popoli devono essere pronti fare fronte a questa realtà incombente e a trasformarla in un'avanzata mondiale e in grandi vittorie rivoluzionarie.

Gran parte del mondo si trova nuovamente in una congiuntura critica data da crescenti fattori di guerra e di crisi rivoluzionarie. Questi fattori e crisi stanno ora interessando direttamente le stesse potenze imperialiste, i loro alleati capitalisti più affidabili e gli Stati dipendenti, nonché altri Stati in prima linea che vengono risucchiati nel conflitto.

Abbiamo visto come l'accanita guerra sionista sostenuta dagli Stati Uniti in Palestina, che si sta estendendo ai paesi vicini del Medio Oriente, ha suscitato un'enorme ondata di proteste di massa in tutto il mondo. Anche la guerra in Ucraina sta generando problemi enormi e conflitti politici all'interno dei paesi dell'UE e della stessa NATO. Questi problemi hanno portato a una crescente polarizzazione all'interno della grande borghesia statunitense, come sottolineato dalla rissosa campagna presidenziale. Infine, vediamo gli stessi crescenti fattori di guerra in Asia, con gli imperialisti statunitensi che alimentano crisi regionali a Taiwan e sui confini del Mar Cinese Meridionale.

La direzione di Stalin alla guida del PCUS e dello Stato sovietico nell'analizzare e affrontare la complessa situazione mondiale e le questioni esplosive dalla metà degli anni Venti, attraverso i turbolenti anni Trenta fino alla lotta antifascista globale e alla Seconda Guerra Mondiale, ci fornisce certamente una guida su come analizzare l'altrettanto complicata situazione mondiale odierna e su come sfruttare le grandi opportunità e affrontare al meglio gli ostacoli e gli altri problemi. Come abbiamo detto, la chiave è il rafforzamento delle forze soggettive. Crediamo che vi sia una base sufficiente per iniziative internazionali — come ce n'erano negli anni Venti e Trenta, fino a quando non sono subentrate le diverse dinamiche della guerra — per sviluppare la capacità del proletariato e delle masse popolari di condurre campagne e lotte di massa in risposta alla crisi economica, di lottare per i diritti socio-economici, di affermare i diritti democratici e di resistere agli attacchi fascisti, di collegare tutto questo a un movimento globale antimperialista e contro la guerra più sostenuto e, in mezzo a tutto ciò, di costruire e rafforzare le forze centrali proletarie per la rivoluzione. Questi compiti sono sia urgenti quanto realizzabili nei prossimi anni.

Nel contesto della situazione mondiale multipolare del XXI secolo, l'opera di Stalin assume un'importanza ancora maggiore, in quanto sempre più paesi affermano la propria indipendenza, sempre più nazioni lottano per la liberazione e il proletariato e il resto delle masse popolari fanno la rivoluzione. Le masse, di fronte alla crescente miseria prodotta da crisi economiche, ambientali e sociali che si sovrappongono, fanno proprie sempre di più le aspirazioni rivoluzionarie e cercano un autentico cambiamento della società sotto la direzione della classe operaia. In risposta, l'imperialismo USA, i suoi alleati e i suoi agenti locali stanno intensificando gli attacchi per mantenere il controllo. Ciò sottolinea la necessità per la direzione proletaria di forgiare un percorso di liberazione nazionale e sociale.

In questo contesto, l'enfasi di Stalin sull'ampio fronte unito contro l'imperialismo diventa ancora più rilevante. Il numero crescente di paesi antimperialisti che affermano la propria indipendenza e l'ascesa dei movimenti di liberazione nazionale e sociale dimostrano la necessità di costruire un fronte unito antimperialista solido e onnicomprensivo. La direzione di Stalin e i suoi appelli all'unità dei paesi oppressi e dei lavoratori contro le forze dell'imperialismo sono più che mai attuali. Stalin sosteneva la formazione di alleanze che includessero non solo operai e contadini, ma anche altre forze progressiste e antimperialiste, per consolidare la forza contro il nemico comune, promuovere i movimenti di liberazione nazionale e proteggere l'Unione Sovietica dalla minaccia dell'imperialismo statunitense. Stalin considerava questo ampio fronte unito antimperialista come essenziale per indebolire l'influenza imperialista e far progredire il socialismo attraverso la corretta applicazione dell'internazionalismo proletario.

C'è però un'enorme differenza rispetto alla situazione globale dell'epoca di Stalin (dalla metà degli anni Venti alla sua morte nel 1953): oggi non possiamo contare con sicurezza su una solida roccaforte di uno Stato socialista come l'Unione Sovietica o un campo socialista ancora più grande come nei primi anni del secondo dopoguerra, anzi, nemmeno possiamo dire che tutto ciò esiste. Il proletariato internazionale ha subito importanti sconfitte a seguito del tradimento dei revisionisti moderni e della restaurazione capitalista in Unione Sovietica e in Cina.

Non esiste neanche un equivalente del Comintern, ma partiti comunisti, formazioni pre-partitiche e vari gruppi marxisti-leninisti conducono raduni, conferenze e altri eventi, nonché incontri bilaterali o multilaterali, che contribuiscono al consolidamento ideologico e politico del proletariato rivoluzionario. Esistono anche formazioni di fronti uniti antimperialisti e antifascisti e canali in cui le forze rivoluzionarie proletarie sono al centro.

Dobbiamo continuare a costruire, rafforzare e sfruttare al meglio le strutture e i canali esistenti per il confronto, il coordinamento e il sostegno reciproci.

Coerentemente con i principi leninisti di sostenere il diritto all'autodeterminazione dei popoli e di spingere per le riforme democratiche interne, in particolare per l’emancipazione dei contadini attraverso la rivoluzione agraria, Stalin guidò il PCUS e lo Stato sovietico e spinse anche il Comintern a sostenere gli Stati che mostravano gradi significativi di avanzamento in questi campi. Un esempio è il sostegno sovietico al Kuomintang (KMT) cinese sotto Sun Yat-sen nei primi anni del PCC e nei due periodi di fronte unito PCC-KMT (dal 1921 al 1927 e di nuovo dal 1936 al 1947).

Nell'epoca attuale, possiamo vedere analogie nel movimento proletario che ricerca alleanze con e sostiene paesi che affermano la propria indipendenza contro le imposizioni e gli interventi imperialisti, come la Repubblica Popolare Democratica di Corea, Cuba e il Venezuela, per citarne alcuni. Siamo interessati a partecipare alle discussioni che si terranno durante questa conferenza su come i partiti proletari devono considerare altri paesi che si propongono come contro-poli all'imperialismo statunitense, come quelli del blocco BRICS.

Finora abbiamo presentato le nostre idee su come l'interpretazione di Stalin della teoria e dei principi leninisti rimanga applicabile nell'epoca attuale, con il dovuto riguardo a specifici tipi di paesi, come i paesi semicoloniali o arretrati, i paesi imperialisti o a capitalismo avanzato e quelli che resistono all'imperialismo e affermano a un dato livello la propria indipendenza nazionale.

Tuttavia, vorremmo porre ulteriormente l'accento sul ruolo della propaganda e dell'organizzazione marxista-leninista, sulla sintetica spiegazione di Stalin della strategia e della tattica bolscevica (nei suoi Principi del leninismo) e sul principio, strettamente correlato, della linea di massa, così come è stato delineato da Mao. Tutti questi aspetti, a nostro avviso, devono essere affrontati correlatamente nel quadro del rafforzamento delle forze soggettive della rivoluzione e dei loro legami con le masse, una necessità molto urgente data la situazione di crisi globale in rapido sviluppo.

Infine, vorremmo che i partecipanti a questa conferenza prendessero in considerazione la possibilità di approfondire alcuni cambiamenti quantitativi o qualitativi in incremento nelle condizioni della classe operaia internazionale in relazione alla crisi ciclica del capitalismo globale e agli sviluppi dell'economia politica dell'imperialismo. Questi cambiamenti non sono fondamentali, nel senso che negano i principi di base di Marx e Lenin (e anche di Stalin e Mao) sul proletariato come becchino del capitalismo e sul partito proletario come sua avanguardia.

Questi cambiamenti significano però che i partiti operai di oggi devono affrontare la sfida di raggiungere, risvegliare, organizzare e mobilitare efficacemente le masse proletarie, che sono per lo più concentrate nelle tradizionali industrie manifatturiere, ma anche quelle distribuite in tutti i tipi di aziende che producono beni e servizi, comprese le aziende e istituzioni statali, le imprese esternalizzate di tutte le dimensioni, i cosiddetti “liberi professionisti” o lavoratori delle piattaforme online/lavoro a chiamata, semiproletari e altri sotto-settori del proletariato, lavoratori agricoli e lavoratori migranti.

Il PCF dedica un'attenzione particolare ai lavoratori migranti, non solo perché essi costituiscono una percentuale considerevole della forza-lavoro filippina che lavora al di fuori dei confini nazionali, ma anche perché rappresentano una grossa fetta della diaspora del paese che, per molti versi, li rende ancora più aperti a fare proprie idee e movimenti rivoluzionari, come è stato dimostrato già durante il periodo coloniale spagnolo e statunitense.

La questione dei popoli migranti e del lavoro migrante riapre di fatto un vecchio capitolo dell'internazionalismo proletario, già presente nella Prima Internazionale, durante la Comune di Parigi del 1871, e affrontato quotidianamente dai comunisti in esilio o operativi all'estero (da Marx ed Engels, a Lenin, a Zhou Enlai e Ho Chi Minh, fino a Joma Sison e altri).

Questa realtà è quella di lavoratori di tutte le nazionalità in determinati paesi — qui in Europa, ad esempio — che si ritrovano sotto una comune bandiera proletaria nel suo senso più profondo. I lavoratori che raggiungiamo, organizziamo e radicalizziamo in questo modo sono in grado di cogliere lo spirito dell'internazionalismo proletario nel senso più pratico, poiché osservano l'unità sindacale e la solidarietà politica con i colleghi di altre nazionalità, raccogliendo al contempo il sostegno per i movimenti di liberazione nazionale dei loro paesi.

Conclusioni e appelli all’azione che promuoviamo

Nello spirito degli insegnamenti di Stalin e della sua direzione durante la Seconda guerra inter-imperialista, ribadiamo i seguenti appelli.

1) Costruire, rafforzare e consolidare la direzione della classe proletaria attraverso il proprio partito d'avanguardia studiando e applicando assiduamente il marxismo-leninismo-maoismo alle condizioni concrete nei propri paesi e mettendo radici profonde tra la classe operaia e le masse lavoratrici.

2) Rafforzare il confronto e il dibattito internazionali tra i partiti rivoluzionari proletari per condividere esperienze di lavoro rivoluzionario ed elaborare piani pratici per la cooperazione, l'assistenza e il supporto reciproci.

3) Costruire il più ampio fronte unito per denunciare, opporsi e chiedere la fine di tutte le guerre imperialiste. Queste alleanze possono essere formali o informali, temporanee o a lungo termine e possono essere costruite sulla base di obiettivi specifici per ogni questione.

4) Accelerare il rovesciamento dello Stato reazionario delle classi sfruttatrici dominanti, sfruttando le condizioni di crisi politica e socio-economica generate dalle guerre.

5) Condurre una resistenza armata rivoluzionaria sotto forma di guerre popolari di lunga durata per la liberazione nazionale e sociale o di preparativi di insurrezioni armate, in base alle condizioni specifiche di ogni paese.

6) Costruire la forza organizzata delle ampie masse di lavoratori e contadini, intellettuali e altre forze democratiche creando sindacati di fabbrica, associazioni di comunità e tutte le altre forme di organizzazione. In mezzo alla crisi aggravata dalle crisi imperialiste e dalle guerre, realizzare scioperi e altre lotte di massa in difesa degli interessi di classe e democratici.

In chiusura, il PCF esprime la sua più profonda gratitudine agli organizzatori di questa importante conferenza per i loro sforzi nel riunire rivoluzionari e compagni da tutto il mondo. Il vostro impegno nella lotta per la liberazione e per costruire la direzione proletaria ci ispira veramente. Insieme allo sviluppo del dibattito, portiamo avanti le idee e i piani elaborati qui e continuiamo a costruire movimenti più forti per la liberazione nazionale e sociale. Il PCF augura un grande successo a questa conferenza e e attende con fiducia i punti d'accordo che emergeranno dal nostro lavoro collettivo.